

Introduzione

Fabrizio Tonello

Questa sezione monografica di *Ácoma* ha come tema “Uomini e macchine” perché, a quanto sembra, nessuna questione è più urgente nelle economie avanzate. Se da un lato ci viene promesso l’arrivo di una cornucopia di beni e servizi portati dall’intelligenza artificiale, dall’altro ci viene detto che quasi metà dei posti di lavoro attuali sarà prossimamente soppressa perché robot più flessibili, più rapidi, più efficienti di noi sostituiranno non solo gli impiegati e gli operai ma anche una parte sostanziale di avvocati, medici, commercialisti.¹ I vari contributi di questo numero cercano di affrontare la questione da diversi punti di vista.

L’intelligenza artificiale trasformerà le nostre vite? Fabrizio Tonello fa il punto sul dibattito su robot, produttività e “stagnazione secolare”, quella che secondo alcuni economisti americani ormai ci attende. Segue la ripubblicazione, a cura di Steven Colatrella, di estratti dell’opuscolo di Paul Romano (pseudonimo di Phil Singer) *The American Worker*, apparso in inglese nel 1947 e, subito dopo, in francese nella rivista di Cornelius Castoriadis e Claude Lefort *Socialisme ou Barbarie*. Ci è sembrato necessario riproporlo perché descrive un mondo – quello della fabbrica fordista – per il quale spesso circolano all’interno della sinistra immeritate nostalgie. Le macchine del 1947 erano pericolose, nocive, sporche, abbruttenti: è opportuno ricordare anche questo quando si discute delle condizioni di lavoro oggi.

Edgar Allan Poe aveva già capito tutto dei cyborg? Alessandra Calanchi sostiene di sì e mette a confronto un suo scritto con *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury. Macchine, medici, uomini: Gianna Fusco scruta a fondo ciò che la serie televisiva *Dr. House* ci rivela sui loro rapporti.

NOTE

1 Si veda Michael A. Osborne e Carl B. Frey, *The Future of Employment: How Susceptible Are Jobs to Computerisation?*, Working Paper 2013.